

## *Corso Angsa: Autismo, che fare?*

Si ringrazia ANGSA Veneto per l'organizzazione del corso di formazione "Autismo: che fare?",

I lucidi che seguono sono una traccia sintetica dei quattro incontri, corredata della bibliografia essenziale.

Elena Clò e Morena Mari, maggio 2006.

## La diagnosi nelle patologie dello spettro autistico

*Elena Clò, Morena Mari*  
*Corso Angsa: Autismo, che*  
*fare?*

## Autismo: definizione del disturbo

Sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita.

## Disturbi Generalizzati dello Sviluppo Disturbi Pervasivi dello Sviluppo Disturbi dello Spettro Autistico

- Disturbo Autistico
- Sindrome di Rett
- Sindrome di Asperger
- Disturbo Disintegrativo della Fanciullezza
- Disturbo Pervasivo dello Sviluppo Non Altrimenti Specificato

## Manuali diagnostici di riferimento

- Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-IV-TR), redatto dall'*American Psychiatric Association* (APA, 2002)
- Decima Revisione della Classificazione Internazionale della Sindromi e dei Disturbi Psichici e Comportamentali (ICD-10), OMS 1992

## Criterio diagnostico per l'autismo del DSM IV

**A.** Almeno 2 sintomi da (1), e uno ciascuno da (2) e (3):

**1) Compromissione qualitativa dell'interazione sociale**

- a) Danno nell'uso dei comportamenti non verbali che regolano l'interazione sociale
- b) Mancanza di relazioni coi coetanei adeguate al livello di sviluppo
- c) mancanza di tentativi di condivisione di esperienze, piaceri o interessi
- d) mancanza di reciprocità sociale o emotiva;

**2) Deficit nella comunicazione verbale e non verbale**

- a) ritardo o totale mancanza dello sviluppo del linguaggio parlato (non accompagnato da un tentativo di compenso attraverso modalità alternative di comunicazione)
- b) Danno nella capacità di iniziare o mantenere una conversazione con altri
- c) uso stereotipato e ripetitivo del linguaggio
- d) mancanza di giochi di finzione e di imitazione adeguati al livello di sviluppo

**3) Anomalie negli interessi e nelle attività**

- a) Ambito di interessi ristretti e stereotipati anomali o per intensità o per focalizzazione
- b) sottomissione del tutto rigida ad inutili abitudini o rituali specifici
- c) manierismi motori
- d) Interesse persistente ed eccessivo per parti di oggetti

**B.** Esordio prima dei 3 anni di età.

**C.** L'anomalia non è meglio attribuibile al Disturbo di Rett o al Disturbo Disintegrativo della Fanciullezza

## Anomalie centrali nell'autismo

1. Alterazione della capacità di interazione e reciprocità sociale
2. Grave difficoltà a livello del linguaggio e dei processi comunicativi
3. Repertorio di attività stereotipate, caratterizzato da povertà di interessi e scarse capacità immaginative

## Primo criterio: inabilità sociale

- "Non sorride quando gli si sorride o quando si gioca insieme"
- "Evita o presenta scarso contatto di sguardo"
- "Sembra vivere in un suo mondo"
- "Si comporta come se non fosse consapevole della presenza e degli spostamenti degli altri"
- "Sembra escludere gli altri e gli avvenimenti esterni"
- "E' eccessivamente indipendente"
- "Non è interessato agli altri bambini"
- "Preferisce giocare da solo"

## Secondo criterio: anomalie della comunicazione verbale e non

- "Non dirige l'attenzione a qualcosa che gli viene indicato"
- "Non fa *ciao-ciao*"
- "A volte sembra sordo"
- "Qualche volta sembra ascoltare, altre volte no"
- "Non risponde quando lo si chiama per nome"
- "Il linguaggio è ritardato"
- "Non chiede ciò che vuole"
- "Prima diceva alcune parole, ma ora non lo fa più"

## Terzo criterio: anomalie nel repertorio di interessi

- "Non gioca con i giocattoli come gli altri bambini"
- "Odora o lecca i giocattoli"
- "Resta attaccato ad un'attività in maniera ripetitiva"
- "Presenta un attaccamento esagerato ad un oggetto"
- "Si fissa su alcuni particolari"
- "Mette in fila le cose"
- "Cammina sulle punte"
- "Presenta movimenti bizzarri come dondolarsi o agitare le mani"
- "E' ipersensibile nei confronti di alcuni suoni e/o altri stimoli"
- "Si mostra insensibile a ustioni o contusioni"
- "Ha delle esplosioni di ira senza apparente motivo"
- "E' iperattivo, poco collaborante, oppositivo"

## Modelli interpretativi psicologici

- Teoria socio-affettiva
- Deficit della teoria della mente
- Debolezza di coerenza centrale
- Deficit nelle funzioni esecutive

## Basi neurobiologiche

- Anomalie cerebrali strutturali
- Anomalie cerebrali funzionali
- Anomalie a livello di neurotrasmettitori

## Basi genetiche

- gemelli monozigoti hanno probabilità maggiori rispetto ai gemelli eterozigoti di essere entrambi affetti da autismo
- i genitori di un bambino autistico rischiano un secondo bambino autistico 50-100 volte in più rispetto alla popolazione generale
- membri della famiglia di soggetti con autismo presentano caratteristiche comportamentali simili, anche se più lievi
- alcune condizioni patologiche ereditate geneticamente, come la Sindrome da X Fragile e la Sclerosi Tuberosa, si presentano spesso in comorbidità con l'autismo.

## Bibliografia

- *Linee guida per l'autismo* della Società Italiana di Neuropsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza (2005)  
[www.sinpia.org/autismo](http://www.sinpia.org/autismo)
- Lucio Cottini *Che cos'è l'autismo infantile* ed. Carocci (2002)
- Luca Surian *Autismo Indagini sullo sviluppo mentale ed Laterza* (2002)

# Approcci terapeutici nelle patologie dello spettro autistico

L'intervento psicoeducativo

*Elena Clò, Morena Mari*

*Corso Angsa: Autismo, che fare?*

---

***“Treatment is education”***



## L'approccio psicoeducativo

*vedi Micheli, in "Autismo, che fare?" Vannini 2005*

- Precoce
- Intensivo
- Globale
- Matrice cognitivo-comportamentale
- Tecniche di educazione strutturata

---

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

17

Trattamento ed Educazione di  
Bambini Autistici e con  
handicap nella  
Comunicazione

[www.teacch.com](http://www.teacch.com)

---

## Prevedibilità e strutturazione



Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

19

## La programmazione educativa

### 1. CHE COSA INSEGNARE

- Definizione operativa degli obiettivi sulla base della valutazione condivisa

### 2. QUANDO INSEGNARE

- Sessioni dedicate
- Insegnamento incidentale
- Sessioni di gioco (1:1/indipendente)

### 3. COME INSEGNARE

- Tecniche e strategie di educazione strutturata
- Strumenti di Comunicazione Augmentativa e Alternativa se necessario

Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

20

## Quando insegnare

### SESSIONI DEDICATE

- Sessioni specifiche di apprendimento

### APPRENDIMENTO INCIDENTALE

- Utilizzo di interazioni naturali

### SESSIONI DI GIOCO

- Obiettivi specifici inseriti durante il gioco

## Unità di apprendimento

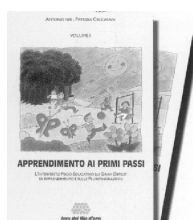
A	C	C
Antecedente	Comportamento	Conseguenza

## Gli strumenti per il lavoro educativo: tecniche comportamentali di base

- Tecniche di gestione degli **antecedenti**
  - Controllo degli stimoli ambientali
  - *Prompting*: guida fisica, suggerimenti verbali, indicazioni gestuali, *modeling*
  - *Fading*
- Tecniche di gestione delle **conseguenze**
  - Rinforzo: intrinseco, estrinseco, sociale
  - Tecniche aversive: punizioni, *overcorrection*, costo della risposta, *time out*
- Tecniche complesse
  - *Chaining* e analisi del compito
  - *Shaping* e rinforzo delle approssimazioni successive

Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

23



### APPRENDIMENTO AI PRIMI PASSI

L'INTERVENTO PSICO - EDUCATIVO  
SUI GRAVI DEFICIT DI APPRENDIMENTO  
E SULLE PLURIMINORAZIONI

di  
**A. Nisi e P. Ceccarani**  
**CHE COS'È?**

“Apprendimento ai primi passi” è un manuale pensato per aiutare chi lavora con soggetti portatori di disabilità mentale medio o grave, o di minorazioni psico - sensoriali come la sordocecità.

La filosofia di lavoro è quella di un avvicinamento graduale e sistematico al singolo caso, per capirne meglio le caratteristiche e per elaborare un programma di intervento altamente individualizzato e concreto.

Lo sforzo degli autori è costantemente indirizzato all'uso di un linguaggio preciso e scientificamente corretto, ma anche semplice e comunicativo. I molti esempi ed i moltissimi programmi di lavoro proposti sono tratti da *esperienze italiane* (in primo luogo, la Lega del Filo d'Oro), e rimangono quindi *aderenti alla realtà del nostro Paese*.

#### STRUTTURAZIONE DELL'OPERA

Il lavoro degli Autori costituisce uno strumento organico unico nel suo genere. L'opera è suddivisa in due volumi e si articola in 12 capitoli.

Nel primo volume, pur con innumerevoli esempi pratici, sono trattati soprattutto gli aspetti generali della programmazione educativa con il soggetto portatore di disabilità, come la filosofia di lavoro, le modalità di valutazione del caso, l'osservazione sistematica e le più importanti tecniche di intervento psico - educativo.

Il secondo volume è strutturato secondo un criterio più strettamente applicativo; **COME REPERIRE IL LIBRO** “Apprendimento ai primi passi” è reperibile presso il Centro diagnostico e di Documentazione della Lega del Filo d'Oro **Tel. 071/72.45.1**

E-mail ([ceccarani.p@legadelfilodoro.it](mailto:ceccarani.p@legadelfilodoro.it))

Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

24

# INSEGNARE ABILITA' SOCIALI E GIOCO INDIPENDENTE

*Elena Clò, Morena Mari*  
*Corso Angsa: Autismo, che fare?*

---

## Anomalie centrali nell'autismo

1. Alterazione della capacità di interazione e reciprocità sociale
2. Grave difficoltà a livello del linguaggio e dei processi comunicativi
3. Repertorio di attività stereotipate, caratterizzato da povertà di interessi e scarse capacità immaginative

## Le abilità sociali nell'autismo

- Area sintomatica cruciale
- Area di intervento difficile da delimitare
- Prerequisito per l'integrazione
- Deficit di imitazione e socializzazione minano apprendimento
- Anomalie e obiettivi definiti attraverso linguaggio descrittivo
- Pianificazione di un percorso di inserimento graduale

---

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

27

## Definizione di intersoggettività

- Capacità spontanea di riferirsi ad un'altra persona
- Co-costruzione di significati emotivi socialmente condivisi
- Processo che si esprime attraverso comportamenti complessi (integrazione di atti motori, cognitivi, emotivi, percettivi) coordinati con quelli dell'Altro

---

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

28

## Prime abilità sociali

<b>Orientamento</b>	Capacità di reagire ad uno stimolo nuovo
<b>Attivazione</b>	Capacità di attivarsi fisicamente ed emotivamente
<b>Attenzione</b>	Capacità di orientarsi a lungo verso uno o più stimolo, per percepirne le caratteristiche
<b>Interesse viso umano</b>	
<b>Alternanza dei turni</b>	Tempismo di tipo conversazionale nello scambio alternato di suoni e sorrisi
<b>Integrazione multisensoriale</b>	Capacità di elaborare informazioni presentate in modalità sensoriali diverse incrociandole fra loro

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

29

## Insegnare abilità di gioco indipendente

### Esempio incastri

- Analisi del compito
  - Mettere dentro
  - Associare forma oggetto a forma apertura
  - Ruotare il pezzo se necessario
  - Numero di pezzi
- Suggerimenti e loro diminuzione
- Rinforzo
- Concatenamento

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

30

## Insegnare abilità di gioco e sociali in piccolo gruppo

### Esempio memory

- Analisi del compito:
  - Girare immagini
  - Accoppiare immagini identiche
  - Accettare alternanza turni
  - Agire sulla base di relazioni se...allora
- Suggerimenti e loro diminuzione
- Rinforzo
- Concatenamento

## Bibliografia

- Xaiz e Micheli *Gioco ed interazione sociale nell'autismo* Edizioni Erickson, 2001
- Theo Peeters *Autismo infantile, orientamenti teorici e pratica educativa* Edizioni Phoenix, Roma 1998
- *Il pensiero non verbale, la comunicazione (...)* in una prospettiva evolutiva, Kerry Hogan 1997.  
[autismo.innews.it/terapieriabilitative/approccio](http://autismo.innews.it/terapieriabilitative/approccio)

# NOZIONI DI BASE E TECNICHE COMPORTAMENTALI PER L'INSEGNAMENTO DELLA COMUNICAZIONE SPONTANEA

*Elena Clò, Morena Mari*  
*Corso Angsa: Autismo, che fare?*

---

- **Comunicazione come scambio di informazioni e rapporti sociali**

Fitta rete di scambi di informazioni e relazioni sociali. Ha in se` un aspetto *sociale e relazionale*, una matrice *culturale* ed una natura *convenzionale*.

Si realizza infatti all'interno di un gruppo, di cui costituisce la base degli scambi interpersonali, e prevede la condivisione di significati e sistemi di segnalazione e l'accordo sulle regole sottese agli scambi (Anolli, 2002)

Si fonda su una capacita` innata, sviluppata all'interno del proprio contesto culturale

## La comunicazione nell'autismo

- Area sintomatica cruciale
- Principale causa dei comportamenti problema
- Principale preoccupazione della famiglia
- Cardine della progettazione educativa
- Training alla comunicazione funzionale (richiesta)
- *Treatment is education*

---

Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

35

## Sviluppo competenze comunicative 0-12 mesi

- Il bambino usa sguardo e balbettio per comunicare, il pianto come richiamo, si volta verso la fonte dei suoni, imita intonazione ed espressione dell'interlocutore
- Il bambino appare molto calmo o viceversa inconsolabile, piange in modo "non leggibile", non mostra anticipazione posturale, non reagisce se chiamato

---

Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

36

## Sviluppo competenze comunicative 12-36 mesi

- 12-18 mesi: vocabolario intellegibile e funzionale di 20-25 parole, comprende comandi singoli
- 12-18 mesi: la maggior parte dei bambini non pronuncia alcuna parola né reagisce ai comandi
- 18-36 mesi: il vocabolario raggiunge le 300 parole, fa domande, impara semplici filastrocche, comprende concetti di quantità, tempo e causa
- 18-36 mesi: quando appare il linguaggio è ecolalico, il vocabolario estremamente limitato e spesso non usato in modo funzionale. Frequenti crisi di rabbia.

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

37

## L'apprendimento della comunicazione

- Attenta valutazione degli obiettivi sulla base delle competenze presenti
- Scelta degli strumenti
- Identificazione delle situazioni che favoriscono la produzione comunicativa
- Identificazione degli oggetti/cibi/attività preferite
- Documentazione costante

*Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006*

38

## La comunicazione aumentativa e alternativa AAC

Insieme di simboli ed apparecchiature per la compensazione parziale o totale, temporanea o permanente, di gravi difficoltà nella comunicazione

Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

39

[www.pecs.com](http://www.pecs.com)



Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

40

L'uso del canale comunicativo prescelto va insegnato all'interno di uno **stato motivazionale** specifico: la necessità di soddisfare una motivazione

***Manipolazione dell'ambiente e pianificazione accurata degli apprendimenti***

### ***Per iniziare bene***

- Identificazione dei rinforzi
- Definizione degli obiettivi sulla base di valutazioni specifiche
- Predisposizione dei materiali e competenze relative al sistema AAC prescelto
- Apprendimento delle tecniche per l'insegnamento del sistema AAC prescelto
- Manipolazione dell'ambiente: la motivazione
- monitoraggio dei progressi dello studente

### ***Per continuare bene***

- Coinvolgimento dei contesti di vita
- Supervisione e formazione continua
- Identificazione di obiettivi adeguati
- Monitoraggio della qualità sia dell'insegnamento sia dell'apprendimento

### **Bibliografia**

- Watson et al., "Comunicazione spontanea nell'autismo" ed. Erickson, 1997
- Hodgdon "Strategie visive per la comunicazione" ed Vannini, 2004
- Manuale PECS, 1994, [www.pecs.com](http://www.pecs.com)
- Videocassetta "Il giovane studente a casa" [www.autismteachingtools.com](http://www.autismteachingtools.com)

## **Comportamenti problema e autonomie**

Elena Clò e Morena Mari  
*Corso Angsa Veneto:  
“Autismo, che fare?”*

---

### **Che cosa mantiene un comportamento**

#### **Rinforzo positivo**

- Accesso ad attività o oggetti
- Richiesta di attenzione

#### **Rinforzo negativo**

- Fuga da situazione spiacevole
- Evitamento situazione spiacevole

## Riconoscere i comportamenti problema

- *Definizione operativa condivisa*
- *Priorità*: danno fisico o materiale, interferisce con situazioni di apprendimento, causa stigma sociale
- *Raccolta dati sistematica*: osservazioni strutturate con griglie di rilevazione, analisi ABC e ipotesi di analisi funzionale

## Definizione operativa

- M è pigra
- P. è aggressivo
- G. vive nel suo mondo
- M. impiega circa 40 minuti per vestirsi
- P. dà calci e pizzicotti ai compagni
- G. si dondola sulla sedia a lungo e non risponde se chiamato

## Assessment funzionale

Metodo di osservazione diretta del comportamento sia adattivo che disadattivo.

Lo scopo è descrivere la relazione fra il comportamento e gli eventi ambientali che lo precedono e lo seguono.

## Modificare il comportamento, rispettare la funzione

- Progettazione educativa: intervento **proattivo** sul contesto
- Modifica di **antecedenti** e **conseguenze** del comportamento problema
- Identificazione, insegnamento e rinforzo di comportamenti **positivi** e **sostitutivi** (altrettanto funzionali!)

## Interventi

- **Procedure pro-attive** Consistono nella manipolazione degli antecedenti per insegnare un comportamento sostitutivo incompatibile con quello problema
- **Procedure reattive** Consistono nel manipolare le conseguenze in modo che il comportamento problema non possa far accedere al rinforzatore che fino ad allora lo aveva mantenuto

## Diminuire i comportamenti problema

- Analisi funzionale per identificare ciò che mantiene il comportamento
- Selezione dell'intervento in base alla funzione e non alla forma del comportamento
- Padronanza tecniche comportamentali
- Presa dati e valutazione continua
- Mantenimento

## Bibliografia

- *L'assessment dei comportamenti problema* Demchak Bossert, ed. Vannini, 2004
- *Autismo che fare?* Cavagnola, Moderato Leoni, ed. Vannini, 2005
- *Comportamenti problema e alleanze psicoeducative* Ianes, Cramerotti, ed. Erickson 2002

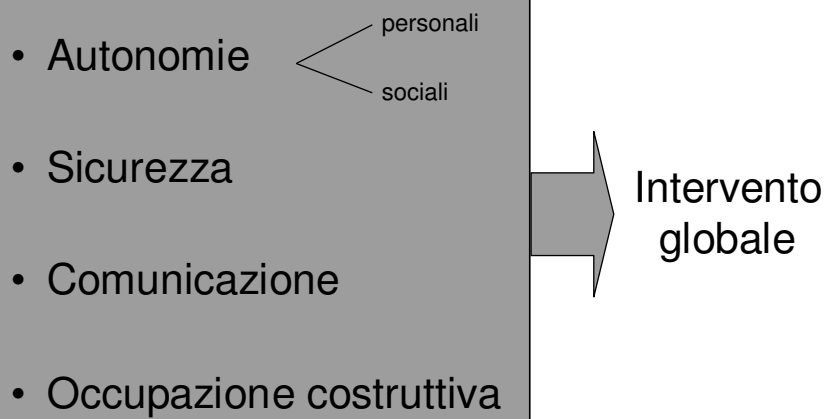
## Supportare l'autonomia

Competenze  
presenti

Comportamenti problema

Richieste e  
aspettative

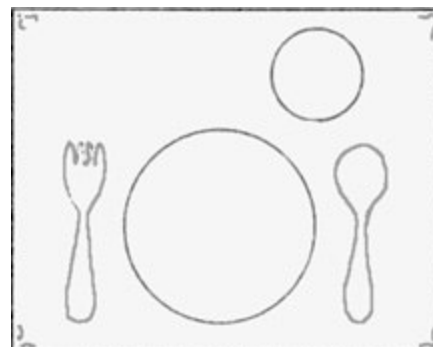
## *“Normalizzazione possibile”*



Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

55

## *“Il bambino è il padre dell’uomo” (M. Montessori)*



Elena Clò, Morena Mari, corso Angsa Veneto 2006

56

## Promuovere l'indipendenza attraverso la facilitazione

- Strutturazione dell'ambiente
- Strutturazione del compito
- Materiale autoevidente che non necessiti di istruzioni
- Difficoltà mantenute entro i limiti delle competenze presenti

## Bibliografia

- *L'integrazione scolastica e sociale 4/4* settembre 2004, monografia su disabilità mentale e inserimento lavorativo, ed. Erickson
- *Apprendimento ai primi passi* Nisi e Ceccarani ed. Lega del Filo d'Oro; [biblioteca@legadelfilodoro.it](mailto:biblioteca@legadelfilodoro.it)
- *Verso l'autonomia* Micheli, Zacchini, ed. Vannini 2001